



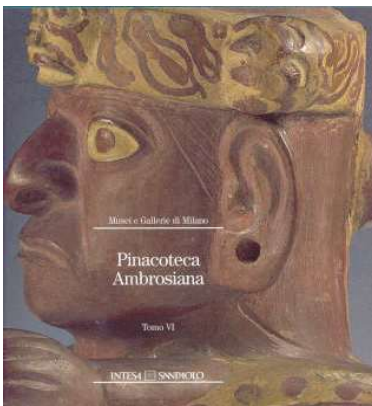
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Sede di Milano  
Università degli Studi di Milano



# DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

## NOTIZIARIO N. 48

Luglio 2012



### Sommario:

* Eventi e manifestazioni	1
* Nomine	3
* Concorsi	3
* Attività scientifica	4
* Segnalazioni Riviste e Libri	5
* La Pagina a cura di Giuseppe Bellini	14

Ideato nel 1999 da Giuseppe Bellini,  
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

#### A cura di:

Patrizia Spinato Bruschi

#### Responsabile scientifico:

Giuseppe Bellini

#### Progetto grafico:

Emilia del Giudice

#### Redazione:

Emilia del Giudice  
Michele Rabà

### 1. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Michele Rabà e Patrizia Spinato hanno assistito ai lavori di *Crossroads of Europe*, incontro promosso dalla Commissione Europea sul tema dei percorsi turistici culturali e religiosi. La manifestazione ha avuto luogo a Pavia dal 6 al 10 giugno 2012, presso il teatro «G. Frascini», il Castello Visconteo e l'Università di Pavia, e ha visto la partecipazione di circa trecento rappresentanti e delegati di enti pubblici, consorzi, aziende, organizzazioni a vario titolo interessati al tema. Molti gli itinerari culturali che si profilano interessanti per il nostro gruppo di ricerca, per i forti legami con i paesi del bacino mediterraneo: <http://www.coe.int/routes>. Attraverso il programma *Cultural Routes*, lanciato nel 1987, il Consiglio d'Europa intende dimostrare come il patrimonio dei differenti paesi confluisca in un patrimonio culturale comune e condiviso e, nel contempo, applicare i principi fondamentali propugnati dall'organizzazione: diritti umani, democrazia culturale, identità e diversità culturale, dialogo, mutuo scambio ed arricchimento oltre i confini cronologici e geografici.

● Mercoledì 13 giugno Intesa Sanpaolo ha promosso la presentazione del catalogo sistematico *Pinacoteca Ambrosiana. Collana Musei e Gallerie di Milano* presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano. Ad illustrare il progetto editoriale, nato nel 1973 per iniziativa della Banca Commerciale Italiana, e nello specifico i sei volumi dedicati all'Ambrosiana, sono intervenuti: Franco Buzzi, Prefetto VBA, Giovanni Bazoli, Presidente del Consiglio di Sorveglianza Intesa Sanpaolo, Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani, Alessandro Rovetta, docente di Storia della Critica d'Arte e curatore del catalogo, Nicholas Penny, Direttore della National Gallery e, in chiusura, il Cardinale Walter Brandmüller. Patrizia Spinato ha preso parte all'incontro in virtù del suo contributo scientifico al VI volume della collana, dedicato alle *Collezioni Settala e Litta Modignani – Arti applicate da donazioni diverse – Numismatica*.

delle due parti dell'opera (*Comentarios Reales*, Milano, Cisalpino, 1955) e in particolare, diversi anni dopo, quello di Aldo Albónico nel volume *El Inca Garcilaso revisitado* (Roma, Bulzoni, 1996). Né i *Comentarios*, né la *Historia del Perú* furono mai editi in Italia, fino al 1987, quando Francesco Saba Sardi diede alle stampe, con un valido studio, i *Commentari Reali degli Incas* (Milano, Rusconi) e vari anni dopo, nel 2001, la *Storia generale del Perú* (Milano, Rizzoli): una fatica che vale la pena di ricordare.

G. Bellini

**\* William S. Maltby, *Auge y Caída del Imperio Español*, Madrid, Marcial Pons, 2011, pp. 301.**

“Este volumen se basa más bien en la idea de que a los estudiantes y al público en general puede serles de provecho un resumen conciso que se centre en cómo se desarrolló el imperio, cómo funcionó y por qué se acabó malográndose”.

Così Maltby riassume gli scopi di quest'opera ricca ed agile, incentrata sulla parabola dell'impero spagnolo, qui presentato soprattutto nella sua dimensione di impero dinastico e militare. L'accademico dell'Università di Missouri – St. Luis mette infatti in risalto, come fattori aggreganti della variegata compagine di regni e vicereami, il vincolo ad una comune dinastia (gli Asburgo prima ed i Borbone poi) e l'appartenenza ad un meccanismo militare integrato a raggio si può dire planetario. Proprio nella competizione militare tra potenze europee, l'autore ritrova le origini di un impero su cui il sole non tramontava mai e i venti di guerra non cessavano mai di soffiare, ben prima che gli immensi territori al di qua ed al di là dell'Atlantico fossero riuniti sotto lo scettro di Carlo V (imperatore del Sacro Romano Impero dal 1519).

Ai decenni e secoli precedenti risalgono le guerre castigliane della Reconquista, che forgiò un ceto di nobili militari, la cui sete di ulteriore promozione sociale, di prebende e di prestigio li spinse oltre le coste della Penisola iberica, sino al Mediterraneo meridionale e poi nelle Americhe, alla conquista del primo impero coloniale dell'età moderna (eccettuato quello portoghese, che tuttavia sarebbe rimasto per lungo tempo prettamente commerciale). Sempre nel Mediterraneo Occidentale i secoli XIV e XV vedevano la rapida ascesa della potenza aragonese, elemento aggregante di primo piano nella lotta all'Islam moresco e successivamente centro di un impero marittimo che comprendeva la Sicilia, la Sardegna, le isole Baleari e il Regno di Napoli, oltre naturalmente a Catalogna e Aragona. Dall'altra parte d'Europa, il dinamismo politico e militare dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo associava alla casata austriaca le ricche province delle Fiandre e dei Paesi Bassi. Nel tentativo di contenere il prorompente espansionismo francese (che già nel primo decennio del XVI secolo aveva posto le basi del predominio dei Valois in Italia) tutte queste realtà si sarebbero fuse, dando corpo, per l'ultima volta, alle aspirazioni universalistiche proprie della cultura politica medievale e, nello stesso tempo, al primo Stato burocratico moderno.

L'impostazione adottata da Maltby è di natura prettamente cronologica, come anticipa lo stesso titolo dell'opera, e punta a precisare con estrema chiarezza e lucidità le premesse storico-politiche alla nascita dell'impero spagnolo, le ragioni della lunga durata e dell'istaurarsi di un'egemonia iberica in Europa e, soprattutto dopo la fusione col regno di Portogallo, nel mondo. Con altrettanta lucidità, facendosi largo tra luoghi comuni storiografici (che la ricerca storica in Italia si è da lungo tempo lasciati alle spalle) e leggende nere, lo studioso prende in esame i fattori di debolezza che saranno alla base della successiva decadenza di una realtà politica in buona sostanza cosmopolita



nella sua *leadership*. Questa resterà sostanzialmente incapace di mediare tra le ragioni della competizione militare tra potenze e quelle dello sviluppo economico e di porre un argine al disordine finanziario ed amministrativo, provocato essenzialmente da uno stato di permanente emergenza militare, che rimetteva la salvezza dello Stato nelle disponibilità dei privati, soprattutto banchieri stranieri.

Nello stesso tempo Maltby non rinuncia a presentare la Spagna in età moderna come il centro propulsivo di un vitale ed affascinante spazio culturale, il primo realmente globalizzato nella storia del mondo moderno, che riunì in un'estesa rete di contatti personali e di reciproci stimoli culturali, religiosi, artistici e letterari, l'Italia del Rinascimento, le Fiandre –ultimo baluardo della cultura cortese e della sua espressione artistica, il gotico fiorito– ed i mondi americani precolombiani. Una Spagna imperiale complessa ed avvincente quella descritta in un'opera che è la sintesi delle più aggiornate riflessioni sul tema, filtrate attraverso un ponderato impianto divulgativo.

M. Rabà

---

\* **Gabriele Ranzato, *La grande paura del 1936. Come la Spagna precipitò nella guerra civile*, Roma-Bari, Laterza, 2011, pp. 321.**

“Quando annottava la paura era padrona e signora della Spagna. La si vedeva entrare nelle chiese e penetrare nel corpo e l'anima delle donne vestite di nero che pregavano precipitosamente. La si vedeva entrare nelle caserme e soffocare le risate degli ufficiali, interrompere le loro partite di poker. La si vedeva entrare nella Casa del Popolo e provocare un silenzio angoscioso o un mare di mormorii. La paura spegneva il sorriso di tutto un popolo, provocava l'insonnia di tutta una nazione. E la notte era più notte che mai. Tremava una Spagna. E anche l'altra”. Con queste parole di Enrique Castro Delgado, Gabriele Ranzato introduce la tesi che sta alla base di questo volume, tanto innovativo per la sua prospettiva, incentrato sulla Spagna dei primi anni '30, ossia del periodo che precedette la catastrofe della guerra civile.

Un episodio sanguinoso della storia spagnola che, tra gli effetti più rilevanti sul piano politico, sociale e culturale, ebbe l'effetto di togliere voce ad un complesso e variegato *côté* moderato che aveva in buona sostanza cooperato alla caduta della dittatura di Primo de Rivera ed animato il biennio di riforme '31-'33. Espressione di “un'area sociale e di opinione consistente, fatta soprattutto da classi medie, ma sostanzialmente interclassista”, l'orientamento moderato propose –quale alternativa alla lotta di classe, da un lato, ed all'immobilismo paternalista di Rivera (e di Franco, dopo la guerra civile) dall'altro– il progetto per un “sistema liberale, democratico e capitalista, [...] incline a favorire un'emancipazione, più o meno graduale, delle classi popolari dalla loro prevalente condizione di miseria estrema, e a modernizzare la Spagna seguendo il modello dei grandi paesi dell'Occidente”.

Ranzato si mostra cosciente dei rischi di un'operazione culturale che consiste essenzialmente nel recuperare le istanze e gli apporti di un 'centro' moderato, non sempre equidistante tra le parti, in cui vanno inserite figure controverse e, spesso, anche molto discutibili: tra queste, il generale Eduardo López Ochoa, che aveva pagato col carcere e l'esilio l'opposizione a Primo de Rivera, ma che interpretò con inaudita durezza gli ordini del governo repubblicano conservatore, quando ordinò la fucilazione di numerosi minatori delle Asturie, coinvolti nella rivolta del '34 (rinunciando peraltro a sterminare gli insorti, come i franchisti gli rimproverarono in seguito). Ranzato cita anche il generale Domingo Batet, che represses, sempre per ordine del governo re-

